



Difendere la pace, la giustizia e i diritti. Anche con la forza. Cioè i valori non negoziabili dell'occidente. Un Mattarella ratzingeriano

Forse oggi lo si può dire: l'Italia, al vertice dello stato, ha un presidente decisamente più ratzingeriano che bergogliano. Il discorso misurato ma forte con cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha salutato il 2022 è stato a lungo analizzato per i numerosi spunti offerti dal capo dello stato per riflettere sulle simmetrie e le asimmetrie tra Palazzo Chigi e il Quirinale. Ma è stato poco analizzato invece per una serie di messaggi altrettanto importanti che stanno caratterizzando sempre di più il secondo mandato della più alta carica dello stato. Mattarella, ancor prima del suo discorso di fine anno, ha scelto di investire con forza sulla difesa dei valori non negoziabili di una democrazia liberale, Dio li benedica, e lo ha fatto non solo da uomo delle istituzioni ma anche da importante uomo cattolico. E' un cattolicesimo non comune quello messo in campo da Sergio Mattarella ed è un cattolicesimo all'interno del quale si indovina una convinzione profonda del capo dello stato: la difesa della fede e la difesa dell'occidente sono principi intrecciati l'uno con l'altro e compito di un buon cattolico oggi non è quello di alimentare il senso di colpa dell'occidente, individuando come ha fatto in questi mesi Papa Francesco una presunta responsabilità dell'occidente nell'aver provocato la Russia e aver costretto Putin a far scoppiare la guerra ("l'abbaiare della Nato"), ma è quello di mettere l'occidente, anche con i suoi valori cristiani, al centro della difesa delle libertà. Lo ha detto con chiarezza Mattarella durante il discorso di fine anno, parlando soprattutto di Ucraina, e lo ha detto rendendo

ancora più attuali alcuni insegnamenti per così dire ratzingeriani disseminati sul terreno di gioco durante l'anno passato, che continueranno a essere una bussola importante per leggere alcune traiettorie politiche del nuovo anno. Insegnamenti che, nel giorno del funerale di Benedetto XVI, tornano fortissimamente di attualità e ci permettono di illuminare una attitudine interessante del presidente della Repubblica: prendere affettuosamente a sberle non solo i cattolici incapaci di tenere insieme difesa della fede e difesa dell'occidente ma anche le vestali della Costituzione che ogni giorno cercano di diffondere imposture. I casi interessanti sono stati due e vale la pena di rievocarli. Qualche esempio. In questi mesi Mattarella ha scelto di sfidare a viso aperto tutti coloro che in modo demagogico hanno provato periodicamente ad alimentare una falsa verità sui temi legati alla guerra e alla pace. Una falsa verità che prevede un falso storico che Mattarella ha contribuito a demolire. Ovverosia, che la nostra Costituzione, di cui il presidente della Repubblica è garante, renderebbe ogni intervento militare italiano, nei teatri di guerra, illegittimo, abusivo, illegale e perché no anche anticonstituzionale. Lo scorso 25 aprile, Mattarella ha ricordato ai falsari della Costituzione che l'articolo numero 11 della nostra Carta va oltre il punto e virgola. La prima parte dell'articolo 11 la conoscono tutti ("L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"). La seconda parte invece no. Che cosa dice?

(segue nell'inserto IV)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



188509